

amen dico tibi, quia quod scimus loquimur, et quod vidimus, testamur, et testimonium nostrum non accipitis. ¹²Si terrena dixi vobis, et non creditis: quomodo, si dixerò vobis caelestia, credetis? ¹³Et nemo ascendit in caelum, nisi qui descendit de caelo, Filius hominis, qui est in caelo. ¹⁴Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto; ita exaltari oportet Filium hominis: ¹⁵Ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam aeternam. ¹⁶Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret: ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam aeternam. ¹⁷Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum.

¹⁹Qui credit in eum, non iudicatur: qui autem non credit, iam iudicatus est: quia

¹¹In verità, in verità ti dico, che noi parliamo di quel che sappiamo, e attestiamo quello che abbiamo veduto, e voi non date retta alla nostra asserzione. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra, e non credete: come crederete, se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Ora nessuno ascese in cielo, fuorchè colui che è disceso dal cielo, il Figliuolo dell'uomo, che sta nel cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò nel deserto il serpente: nella stessa guisa fa d'uopo che sia innalzato il Figliuolo dell'uomo: ¹⁵affinchè chiunque in lui crede, non perisca: ma abbia la vita eterna. ¹⁶Poi- ché Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuolo suo unigenito, affinchè chiunque crede in lui, non perisca ma abbia la vita eterna. ¹⁷Chè Dio non ha mandato il suo Figliuolo al mondo per condannare il mondo, ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi.

¹⁸Chi crede in lui, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato:

¹⁴ Num. 21, 9. ¹⁶ I Joan. 4, 9.

Spirito Santo; ci sembra però più probabile che si tratti semplicemente di un plurale maestatico, che stia in luogo del singolare.

^{12.} *Se vi ho parlato*, ecc. Mette in evidenza la colpevolezza dei Giudei nella loro incredulità.

Cose della terra (gr. τὰ ἐπίγεια lett. ciò che avviene in terra) sono le cose, che appartengono alla rigenerazione spirituale di cui ha parlato, la quale benchè sia opera di Dio, tuttavia si compie in terra. *Cose del cielo* (gr. ἐπουράνια ciò che è, o che avviene in cielo) sono i misteri della divinità di Gesù Cristo, della Trinità, della generazione eterna, i disegni di Dio nella redenzione, ecc. Se non credono alle prime cose, che sono più facili, come crederanno a quest'ultime, più alte e difficili?

^{13.} *Nessuno*, ecc. Adduce un altro motivo, per cui si deve credere alla sua parola. Nessuno può conoscere i misteri del cielo se non il Figliuolo dell'uomo, il quale era nel cielo, e discese dal cielo per la sua incarnazione ad insegnarli, e rimane tuttavia nel cielo secondo la sua divina natura. Le parole: *ascese al cielo* non devono essere prese in largo senso, come sinonime, cioè di contemplare e di penetrare le cose del cielo, ma in senso proprio come sinonime di essere, abitare, ecc. In queste parole è affermata chiaramente la divinità di Gesù Cristo, e la distinzione in lui delle due nature, umana e divina, e l'unità della persona.

^{14-15.} *E come Mosè*, ecc. Passa a mostrare come per essere salvi sia necessario aver fede in lui. Mosè (Num. XXI, 9; Sap. XVI, 5) innalzò nel deserto un serpente di bronzo, guardando il quale rimanevano guariti tutti coloro che fossero stati morsi e da altri serpenti. In questo fatto era figurata l'efficacia della morte di Gesù per coloro che avessero creduto in lui. Anche Gesù per decreto divino deve essere innalzato sulla croce, affinchè tutti coloro, che furono morsi e dall'antico infernale serpente, possano conseguire la salute guardando in lui, ossia avendo una viva fede nell'efficacia della sua morte. La fede viva è

quindi condizione necessaria per aver parte ai frutti della passione e morte di Gesù Cristo. (V. fig. 135).

^{16.} *Dio ha talmente amato*. Spiega perchè Dio abbia voluto che Gesù morisse in croce. Dio ha

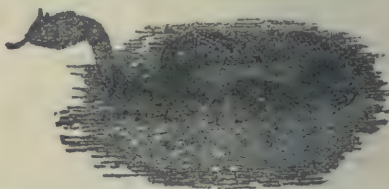


Fig. 135. — Cerasta o serpente a corna.

amato sì grandemente tutti gli uomini (*il mondo*), benchè miseri peccatori, che per loro amore e per salvarli dalla morte eterna ha consegnato alla morte più ingombrante l'unico suo Figlio, che è la cosa più cara e preziosa che egli possieda, ed ha voluto che per mezzo della fede viva in lui tutti potessero conseguire la salute. Ogni parte di questo versetto rivela l'immensità dell'amore di Dio verso gli uomini, ed è troppo sublime perchè si possa credere, come vorrebbero alcuni, che esso sia non già la parola di Gesù, ma una riflessione dell'Evangelista!

^{17.} *Non ha Dio mandato*, ecc. I Giudei aspettavano un Messia, che inaugurasse il suo regno colla condanna e punizione degli idolatri; Gesù invece fa osservare che lo scopo principale della sua venuta non è di condannare, ma di salvare gli uomini. Egli condannerà solo coloro che non avranno voluto essere salvati. V. n. IX, 39.

^{18.} *Chi crede in lui*, ecc. Afferma nuovamente che la fede in lui è condizione essenziale per la vita eterna. *Chi non crede*, ecc. La stessa incredulità è già una sentenza di condanna. Tutti na-